Anno II. N° 38

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercoledì 13 febbrajo 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 12 febbrajo.

La situazione politica dell' Europa è sempre fosca. Tanto le parole pronunciate dai Ministri inglesi in Parlamento, quanto quelle dell' Imperatore Guglielmo accennano a rinate difficoltà, ed al pericolo di vedere diminuita la speranza d' una pronta pace.

L' Inghilterra, non v' ha più dubbio, va incontro ad un altro insuccesso diplomatico. Dopo aver tanto insistito per ottenere i crediti suppletori, e dopo aver dato ordine alla flotta di entrare nei Dardanelli, dovette ritirare quest' ordine davanti alle minaccie della Russia. E dal rifiuto della Turchia ad acconsentire un nuovo *firmano* (come anche se il *firmano* stesso fosse accordato ad altre Potenze marittime) deve arguirsi l'esistenza di segreti patti fra il vincitore ed il vinto.

Se non che la Russia, la quale è ormai padrona del territorio turco dal Danubio al Bosforo, sembra ferma nel voler imporsi, nonchè all' Inghilterra, a tutte le altre Potenze; e che, se queste volessero ad ogni costo essere rappresentate dalle loro navi da guerra nei Dardanelli, essa occuperà Costantinopoli. Peggio se la sola Inghilterra intendesse di oltrepassare lo stretto, perchè allora questo atto verrebbe ritenuto come il principio delle ostilità. E si arma negli arsenali inglesi, e lo Czar forma nuovi battaglioni; quindi da un giorno all' altro l' Europa potrebbe udire essersi la Russia svincolata dai nuovi e recenti impegni, ed allargarsi il teatro dell'azione militare.

La lentezza de' diplomatici nei preparativi della Conferenza, le pretese accampate dal Cancelliere russo, il linguaggio della stampa di Pietroburgo, tutto induce a credere che eziandio riguardo alla Conferenza si è oggi a peggior partito di quello che si fosse settimane addietro.

Per contrario la facenda del Conclave procede col più perfetto ordine, e Roma e l' Italia daranno al mondo cattolico la prova come il nostro Governo sappia far rispettare la Legge delle guarentigie, e come la popolazione romana comprenda il suo dovere in questi solenni momenti. Nè la coincidenza dei funerali al Vaticano ed al Pantheon turberà minimamente questa calma, che esprime come la divisione dei due Poteri abbia ormai ricevuta la cresima dell' abitudine, e come la Città eterna possa essere contemporaneamente la sede de' Re d' Italia e dei Pontefici.

Notizie interne.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene: 1. Indirizzi di condoglianza e di omaggio alle LL. MM. 2. R. decreto, che approva una deliberazione del Consiglio comunale di Avezzana. 3. R. decreto 23 gennaio, che approva il nuovo statuto della Compagnia Reale delle ferrovie sarde. 4. R. decreto 23 gennaio, che aggrega i comuni del mandamento di Canale di Govone all' Ufficio di registro di Alba.

— Le notizie giunte da Caprera sulla salute dell' illustre generale Garibaldi continuano ad essere migliori.

— Si è notato che le Guardie nobili, le quali avevano il servizio della cappella intorno al cadavere del Papa, non portavano la decorazione commemorativa di Mentana.

— Il vice-ammiraglio Saint-Bon che parte colla seconda squadra, è stato incaricato di assumere subito il comando di amendue le squadre nelle acque d' Oriente con istruzioni segrete.

— I giornali di Roma assicurano che fra i visitatori della salma di Pio IX vi fu anche il ministro dell' interno on. Crispi.

— Si accerta che pareechi ministri esteri avrebbero presentato al ministero italiano varie congratulazioni da parte dei rispettivi loro governi, pel contegno tenuto in occasione della morte dal papa.

— Un telegramma da Roma dell' 11, dice: **Si** tennero ieri ed oggi nuovi colloqui tra Crispi, Depretis e Cairoli. Assicurasi che sia probabilissimo un accordo, lasciando cadere le Convenzioni ferroviarie e trovando una nuova combinazione per l'esercizio della rete dell' Alta Italia.

— Scrivono da Roma: « Mi dicono che il Cairoli voglia convocare i suoi amici in questa settimana per vedere definitivamente il da farsi rispetto al Ministero. È tempo per verità che questo gruppo si risolva per un partito qualsiasi; le sue esitazioni, le sue incertezze, i suoi dubbi l' hanno fatto scapitare. Peccato, perchè aveva una bella parte, sol che avesse saputo alzarsi dai pregiudizi volgari. Ma è ancora in tempo, se fa tesoro dell' esperienza acquistata e degli errori commessi. »

— Telegrammi da Roma confermano che il Conclave comincierà il 19 febbraio. Soggiungesi che sino dalle prime riunioni preparatorie dei Cardinali sia avvenuto un accordo, e si calcola che il papa verrà eletto in due giorni.

— Si afferma che Pio IX abbia costituito coll' obolo dei fondi per gli stipendi agli impiegati pontefici, ed ai vescovi senza *exequatur*, oltre una rendita di quattro milioni annui al suo successore.

— La *Capitale* dice che fra le carte del defunto Pontefice si è trovata una Bolla che modificherebbe grandemente le consuetudini solite a seguirsi nei conclavi. Questa Bolla infatti abolirebbe la clausura dei cardinali, ed ordinerebbe che l' elezione sia fatta presente cadavere. Dato che siano veri questi ragguagli, il Conclave sarebbe brevissimo. Lo stesso giornale aggiunge che il defunto Pontefice avrebbe raccomandato al Collegio dei cardinali di eleggere a suo sucessore nella cattedra di S. Pietro l'arcivescovo di Bologna, monsignor Parocchi.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

S' è dovuto abbandonare affatto il concetto di

APPENDICE

Il nostro amico avv. cav. G. G. Putelli, aderendo cortesemente all' invito direttogli dalla Stampa, ci ha trasmesso il manoscritto dello splendido Discorso da Lui letto nella patria Accademia, e che noi daremo con molto piacere nell' Appendice d' oggi e nei due numeri susseguenti.

BECCARIA E LA PENA DI MORTE

MEMORIA

letta nell'Accademia di Udine nella seduta pubblica 1 febbraio 1878.

Chi si faccia a considerare quali fossero, ora è un secolo, le condizioni della legislazione penale, e le raffronti colle presenti, giustamente in sè stesso si esalta e benedice ai progressi della scienza, che, rispettando gli alti interessi sociali, volle inviolate le ragioni non meno sacre della umanità. Allora il processo inquisitorio, l'accusato alla balia de' giudici, senza guarentigia di discussione e di difesa, la tortura applicata come mezzo di prova per iscoprire la colpa, e purgare la infamia, e, strano a dirsi! quando più gravi, cioè, meno probabili, i reati, maggiore lo incrudelire della corda e dell'aculeo, sì che i magistrati per tema di far morire un innocente finivano, come dice il Montaigne, col farlo morire innocente e torturato. È uno stringimento a pensare come tanti infelici mal potendo reggere allo strazio di tormenti, con raffinate sevizie imaginati, lasciassero sul palco, senza ombra di colpa, la vita, e ai figli l'onta di un nome vituperato. A noi, cresciuti in epoca in cui la legislazione penale a ben diversi principj s'informa, riesce duro a comprendere come la coscienza e la ragione se ne stassero paghe e tranquille all'aspetto di quest'inutili martirj, ma la meraviglia cessa, quando ricorre alla mente che lo scopo della pena era riposto, più che in altro, nel terrore dell'esempio, che quanto alla emendazione del reo nessuno ci badava, e che la frequenza di quelle giuridiche atrocità faceva tacere, per forza di abitudine, ogni viscere di pietà. Ben è vero che, qualche spirito generoso, come il Grevio, il Lameignon, il Persort e, alcuni secoli prima, il nostro Boccacci, si avevano levati contro la tortura; ma quelle voci solitarie, coperte dal frastuono dei molti che la gridavano necessaria, erano passate inavvertite, e impassibilmente si continuò a giuocare di corda e di scure, che società senza tortura e boja la si teneva in conto di perniciosa e povera utopia.

Nullameno un vago sentimento di riprovazione contro le dissennatezze de' procedimenti penali, un desiderio male definito di ordini più razionali ed umani si era poco a poco aperta negli animi delle moltitudini la via; ma non era sorto ancora chi raccogliesse que' voti, formulasse quelle aspirazioni e coraggiosamente se ne facesse il banditore.

Cesare Beccaria, uno de' pochi eletti spiriti che nel *Caffè* tentavano di promuovere ogni possibile progresso, ascolta quelle voci latenti, e come esse armonizzano colle sue idee, sente l'imperioso bisogno di farsene l'interprete. A questo fine studia a fondo i difficili problemi del diritto penale, e mentre altri chiede riforme politiche e amministrative, egli colla ispirazione che gli viene dal cuore, comprende che giustizia non temperata da benevolenza è giustizia incompleta, e, pieno di entusiasmo e di fede, piglia a difendere i diritti dell'uomo, sfolgora non questa o quella legislazione, ma l'intero sistema penale, e propone una riforma che adeguatamente risponda alla ragione e alla dignità umana.

Alle leggi oscure, e spesso contraddittorie, vuole si sostituiscano leggi per concetto evidenti; non se ne abbandoni l' interpretazione ai giudici, perchè non legislatori; non denuncie segrete, che fomentano la calunnia, contro la quale, come sia circondata di tenebre e di mistero, è impedita agli onesti la difesa; non domande suggestive, che avviluppano l'accusato, e lo fanno cadere, per ignoranza o per timore, in contraddizione con sè stesso, indizio di colpa che forse non ha commessa; nessuna impunità al complice che palesa i correi, perchè il tradimento, esecrando anche fra gli scellerati, non sia dalla legge autorizzato; non taglie, che mettendo a prezzo la testa di un uomo, crea in ogni cittadino un complice, e l'autorità confessa la propria impotenza a colpire; abolita la tortura per non assolvere i rei, se robusti, e condannare, se deboli, gl' innocenti; alle pene crudeli, che sono o sembrano violenza, surrogate pene proporzionate ai

mandare come plenipotenziario al Congresso delle Potenze, S. E. il comm. Correnti, dietro le rimostranze fatte da varie parti. Se i plenipotenziari, secondo che verrà concertato fra le Potenze, dovranno esser due, l'uno sarà il conte di Robilant, e l'altro o S. E. il conte Sclopis, ovvero — se questi non accettasse a motivo dell'età sua — S. E. il cavaliere Nigra.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 11:

L'on. Cairoli ha diretta ai suoi amici la seguente lettera:

Egregio collega.

Vi preghiamo d'intervenire all'adunanza che avrà lunedì 18, nell'aula della Giunta per le elezioni alle ore 9 pomeridiane.

Il dovere di preparazione che s'impone ai partiti alla vigilia delle discussioni parlamentari, vi addita i motivi del nostro invito. Fidenti dunque nel vostro patriotismo, crediamo inutili altri eccitamenti.

Roma, 11 febbraio.

Per il Comitato: **B. Cairoli.**

— Il *Diritto* dice confermarsi che il Papa abbia lasciato un suo testamento particolare. Oltre a parecchie disposizioni religiose, egli avrebbe lasciato eredi in parti eguali tutti i suoi pronipoti.

— Un telegramma particolare del *Diritto* annuncia la morte avvenuta in Recanati del conte Carlo Leopardi fratello dell'illustre Giacomo.

— Un telegramma alla *Lombardia* contesta la verità di una notizia del *Fanfulla*: che il Papa abbia lasciato 3 milioni annui per il suo sucessore: «Calcolando che per gli impiegati e per i vescovi ci vogliono almeno un 2,000,000 all'anno bisognerebbe che Pio IX per costituire la rendita di 5,000,000 avesse nientemeno che rinvestita la somma di 100,000.000 di lire, cosa totalmente impossibile, sia perchè l'obolo di S. Pietro non ha mai dato che 4 o 5 milioni al'anno, sia perchè il Papa ha dovuto con questi soltanto, mantenere la sua corte, per il lasso di 7 anni.»

— La *Libertà* reca: Il Conclave assai verosimilmente durerà a lungo, molto più che in molti prevale il desiderio di riuscire, se è possibile, a furia di rinnovati scrutini, ad una votazione unanime, affinchè il nuovo Papa abbia la massima autorità ed il maggior prestigio.

— Il valoroso ex colonnello garibaldino Gustavo Frigyesy è morto l'altra notte a Milano. Colpito fin dallo scorso settembre da fiera malattia mentale, ha finito da soffrire. Apparteneva a quella gloriosa schiera di ungheresi che dal 1859 in poi avevano suggellata la loro fraternità coll'Italia spargendo il loro nobile sangue su tutti i nostri campi di battaglia. Gustavo Frigysy fu in Sicilia, fu in Tirolo, fu a Mentana — di cui scrisse con affetto e cura vivissima la storia. Oggi egli muore lontano dal suo paese natale. Ma questa nostra terra — dice la *Ragione* — che ne raccoglie le nobili spoglie, lo piange perduto come tra i suoi figli migliori, e si riserba di consegnare la cara memoria ed il nome alla storia della sua rivoluzione.

Notizie estere.

Un dispaccio da Berlino dice: Si assicura che la Russia tira in luogo le trattative riguardo alla Conferenza, finchè sia realizzata la segreta convenzione per l'occupazione di Gallipoli e di Costantinopoli con forze sufficienti.

— Avanti l'udienza di congedo, l'Imperatore mandò al generale Bertolè-Viale, già decorato di vari ordini austriaci, una ricchissima tabacchiera d'oro, tempestata di grossi brillanti, portante il ritratto dell'Imperatore, dipinto da valentissimo pittore viennese; il colonnello Della Rovere ricevette la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capitano Bisesti, già decorato della croce di Leopoldo, regalò un'altra magnifica tabacchiera d'oro con sei grossi brillanti, con cifra e corona imperiale formate di piccoli brillanti.

— Un telegramma dá Londra al Giornale *Roma capitale* dice che l'Ufficio delle Indie a Londra ha scoperto una convenzione fra la Russia, la Germania ed una nazione asiatica per formare delle Indie tanti piccoli Stati indipendenti.

— La *Perseveranza* ha da Berlino, 11:

Da ottima fonte mi si assicura che il governo tedesco oppose un formale rifiuto alle insistenze ripetute del governo italiano, colle quali richiedeva una smentita intorno alla verità del colloquio di Gastein, fra il principe Bismark e l'on. Crispi, com'è raccontato nell'opuscolo di Monaco. Posso aggiungere che l'insistenza del gabinetto di Roma su questo punto ha prodotto nell'ufficio degli esteri una impressione tutt'altro che favorevole.

CRONACA DI CITTÀ

Bibliografia friulana. Venne stampata la *Commemorazione di Vittorio Emanuele II*, letta all'Accademia Udinese la sera del 15 gennaio dal prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, edizione a vantaggio del Monumento del Re in Udine. Costa centesimi 60.

Nel Negozio del signor Marco Bardusco in Via Mercatovecchio si trova esposto il busto del compianto Carlo Facci. Crediamo di dire tutto con la parola: *vivente*. I passanti s'aggruppano alla porta del detto Negozio onde contemplare l'effigie di un tanto amato concittadino, e sul volto d'ognuno si legge la commozione. Un bravo di cuore allo scultore Flaibani, al quale auguriamo molti mecenati. Speriamo che il Municipio accoglierà la proposta fattagli di destinare la *ex* Chiesetta di San Giovanni, in Piazza V. E., a uso Pantheon, per collocare in essa, unitamente ai busti degl'illustri Friulani, anche i busti di Francesco Tomadini e di Carlo Facci che furono due uomini di un grande cuore.

X.

La Via Lovaria. L'anno decorso nel Consiglio cittadino era stata sollevata la questione sulla opportunità d'impedire il passaggio ai ruotabili lungo la Via Lovaria. A tale proposta venne fatto buon viso, ed anzi in proposito il Municipio si affrettava fino dalla estate decorso a pubblicare avviso all'effetto che gl'interessati potessero fare opposizione. Crediamo infattti cche nessuno l'abbia fatta, ed anzi il co. Lovaria (uno degl'interessati) ebbe a dichiarare in pubblico Consiglio, ch'egli dal canto suo nulla aveva da opporre alla proposta chiusura.

Quella Via è stata aperta al solo scopo di offrire una scorciatoja all'Arcivescovo quando si reca alla Cattedrale. Esso Monsignore può percorrere la strada *caval di san Francesco* o farsi trascinare dall'*ardente* pariglia nella medio-evale *botte*, lungo le Vie Gorghi e della Posta.

Ora rinfreschiamo la memoria agli illustri reggitori dell'azienda Comunale e sopratutto all'assessore cav. Pecile *ministro* dei lavori pubblici. Speriamo che dopo tanti mesi di *gestazione*, la cosa sia giunta a maturazione e che non s'attenda che qualche cittadino rimanga vittima sotto un carro.

X.

La festa del Casino ieri sera brillava... per molti lumi e per molti abiti neri, tra i quali qualcuno a coda di rondine: mancavano però i gai colori e le fresche telette delle nostre signore. Cinque sole, diciamo cinque, ebbero il gentile pensiero di voler cominciare le feste al Casino, ed ebbero ringraziamenti da tutti. L'orchestra buonissima, le sale ben arredate: tutto disposto in ordine. Noi ci permettiamo però raccomandare alla Presidenza di non invitare i soci a feste per le quali non sia sicura dell'intervento almeno d'un piccolissimo numero di signore. Forse la Presidenza già prevedeva che nulla avrebbe valso a scuotere le nostre belle signore dall'apatia in cui giaciono? Ciò sarebbe sconfortante per essa. In ogni modo vogliamo sperare che il sesso gentile, superata la barriera di una prima sera, per la quale le signore hanno sempre grande ripugnanza, vorranno far brillare le feste del Casino e far scomparire la tetra e monotona tinta, come quella causata dagli abiti neri del sesso forte.

Monteleone.

Veglione al Teatro Minerva. Questa sera al *Minerva* c'è veglione mascherato; e l'Impresa (per invogliare i ballerini e le mascherette ad intervenirvi in buon numero) fa annunciare come sia il *terz'ultimo* mercoledì di carnevale. Certo è che quelli che amano il ballo, non hanno tempo da perdere; poi, quest'anno, i *ballabili* (come già disse il nostro *reporter* parlando del *Nazionale*) sono molto applauditi dagli intelligenti di Musica, e fanno onore ai maestri Casioli, Verza, Perini ed all'A-

---

reati, ma le minori possibili, ma pronte, ma dalla legge sancite; abbattuto il patibolo, chè la pena di morte non è utile nè necessaria.

Era una guerra a oltranza contro le idee che dominavano; e se dopo cento e più anni di studj e di lotte vi hanno ancora uomini per ogni guisa venerandi, che, mal sapendo staccarsi dal passato, sostengono la necessità della pena di morte, potete da per voi stessi far ragione di quale eroico ardimento facesse prova la grande anima del Beccaria, quando, svelando l'arcano istinto della coscienza della umanità, assaliva di fronte i due terribili dommi della espiazione morale, che autorizzava la società a scrutare la moralità interna più che la esterna, e della trasmissione divina della autorità, da cui scaturivano, come fu da molti avvertito, la ineguaglianza, il dispotismo nella famiglia e nella città, gli eccessi nella guerra e nella pace penalità sanguinarie e arbitrarie. Per tale maniera il libro dei Delitti e delle Pene, pubblicato alla macchia nel 1764, portò quella intera rivoluzione nel diritto penale, di cui ora godiamo i beneficj. Non appena comparso, tutti lo leggono, tutti lo comprendono, perchè le verità che annuncia, spoglie di ogni vano apparecchio, si appellano al buon senso e al cuore; le edizioni si moltiplicano; ogni linga lo traduce; D'Alembert, Diderot, Voltaire, capi degli Enciclopedisti, i quali si professavano amici della umanità e la pubblica opinione dirigevano in Francia e fuori, lo levano a cielo, e il modesto scrittore è acclamato, per consenso universale, tra i più grandi benefattori del genere umano.

Questo insolito trionfo, questa gloria, altrettanto pura quanto meritata, non fu però senza contrasti ed opposizioni conseguita. Alcuni non sapevano darsi pace che un povero filosofo osasse revocare in forse la bontà di sistemi penal, che la sapienza de' secoli aveva conservata, e come era facile di citare l'autorità di egregi scrittori, che la legittimità della pena di morte avevano propugnata, commiseravano, non che altro, a quello slancio di filantropia, che lo aveva mosso, novatore pericoloso, contro l'estremo supplizio. Gian-Giacomo Rousseau, che aveva scritto non potersi uccidere il nemico, quando è dato di tenerlo prigione, ora, mutato avviso, sostiene contro il Beccaria la pena capitale, perchè la vita, a detta sua, è un dono condizionale della società; Gaetano Filangieri, che accetta la ipotesi del patto sociale, ammette che l'uomo nello stato di natura ha diritto alla vita, cui non può rinunciare, ma asserisce, e non dimostra, che questo diritto può perderlo nello stato civile; Gabriele Verri, presidente del Senato di Milano, richiesto dal Gabinetto di Vienna, consiglia la tortura, in alcuni casi, come prova, in altri, come pena, e, vincendo il ribrezzo della strozzatura e della decapitazione, dichiara necessaria per la sicurezza pubblica la conservazione del patibolo. Ma non erano questi, nè altri scrittori di minor fama che soli oppugnassero le dottrine del Beccaria: vi si mescolavano anche i Governi. — Napoli che temeva ogni innovazione perchè desta il desiderio di altre, impedisce la discussione del Trattato famoso, ma le numerose copie che entrano di traforo nel Regno, rendono vano il divieto; Venezia, che le accuse secrete gittate nella bocca del leone e la paurosa fama delle sue spie avevano circondata di un arcano terrore, insospettisce che il libro del Beccaria sia una censura del suo diritto penale, e ne commette l'esame a un Facchinei, frate vallombrosano, il quale briaco d'ira e di veleno, le qualifica opera piena di malizia e di nequizia, e l'autore nemico de' troni e degli altari; Roma vi scopre, nè so dove o come, trentasei proposizioni condannabili, e lo mette all'indice.

Mentre in siffatta guisa le dottrine del Beccaria erano osteggiate, facevano esse tuttavia la loro strada, e penetravano là dove meglio importava. Principi del sangue si auguravano di salire al trono per recare in atto le riforme da lui suggerite; Caterina II di Russia le proponeva nel suo Impero; Maria-Teresa, confortata dal professore Ionnerfels, abolisce la tortura; Firmian scriveva secretamente alle autorità giudiziarie del Milanese non condannassero più nel capo, ma non se ne parlasse, affine di lasciar credere che la pena di morte non era dal codice cancellata. — La voce del nuovo apostolo aveva adunque risuonato in ogni angolo del mondo civile, e la umanità potè alfine seco medesima rallegrarsi che allora, per la prima volta, vide spezzarsi gli strumenti della tortura, e la legittimità della pena di morte vittoriosamente combattuta o almeno revocata in forse.

(*continua*)

dami, così anche ad egregj dilettanti, tra cui il signor Mario Michielli. Vi sono poi *ballabili*, eccellentemente eseguiti dalla valentissima Orchestra, di illustri Maestri tedeschi. Dunque la gente che ama l'allegria, troverà al *Minerva* di passare qualche ora assai bene.

Il caffè Meneghetto sarà aperto tutta la notte oggi, e nelle prossime sere di balli pubblici.

Tentato suicidio. Il 10 corr. certo T. S. di Portogruaro recatosi in Latisana per celebrare in giornata il suo matrimonio con certa C. D. tentò avvelenarsi trangugiando della stricnina. Per buona ventura ebbe pronta assistenza da alcuni medici, e mercè questa ed anche perchè la dose presa del veleno non era forse sufficiente a dare la morte, egli fu salvato.

Pare che disesti finanziari lo indussero all'insano proposito di suicidarsi.

Rinvenimento di due cadaveri. Nel mattino del 10 corrente da una fossa profonda e piena d'acqua sita in Comune di Zoppola (Pordenone) vennero estratti cadaveri certi A. R. ed M. G., il primo d'anni 50, il secondo d'anni 40. Da perizia medica risulterebbe che la morte di detti individui fosse puramente accidentale. Ritiensi che nel recarsi alla loro rispettiva abitazione verso le 8 pom. del giorno prima di ritorno da Pordenone, dove furono visti ubbriachi, siano caduti in quella fossa che costeggia la strada provinciale Pordenone-Casarsa.

Ferimento. La sera del 9 corr. verso le ore 7 certo M. A. di Cividale per private questioni avute poche ore prima col Medico condotto D. G. sulla pubblica piazza vibrava a questo vari colpi di bastone cagionandogli due ferite lacero-contuse alla faccia ed una alla mano destra giudicata guaribili in 15 giorni. Il feritore si rese tosto latitante.

Furti. Nella notte del 7 andante in Pasiano (Pordenone) ignoti ladri dal pollajo aperto di proprietà di S. C. rubarono due tacchini e due anitre del costo di L. 11.

— Nella notte stessa in Aviano sconosciuti, trovata la porta chiusa a semplice saliscendi entrarono in una camera da letto, sita al pian terreno di proprietà di F. C. ed involarono una coperta di lana del valore di L. 15.

— Un furto di 5 galline pel valore di L. 7.50 fu commesso da sconosciuti in Aviano durante la notte del 5 corrente a pregiudizio di D. D.

— In S. Quirino, la notte del 5 febbrajo malfattori ignoti entrarono per la porta lasciata aperta nella cucina di B. V. e rubarono 30 metri di tela.

FATTI VARI

Ultimo corriere

Il *Bersagliere* dice che il principe Luitpoldo di Baviera, fratello del Re, verrà a Roma pei funerali del Papa.

— Arrivarono a Roma molti Cardinali stranieri. Dicesi persino che l'Arcivescovo di New-York sia partito dall'America, che fra dodici giorni potrà essere presente al Conclave.

— Il Conclave sarà tenuto nel terzo piano del palazzo pontificio, dove ebbe luogo altre volte. A tale scopo si fanno i preparativi necessarii.

— Numerosi telegrammi su tutti i giornali d'Italia accennano un miglioramento nella salute del Generale Garibaldi.

— Alcune Corti estere già hanno mandato al Vaticano indirizzi di condoglianza.

— Secondo la *Riforma* i funerali per Vittorio Emanuele al Pantheon avranno luogo il giorno 16.

— Il gen. Garibaldi sta bene. Suo figlio Menotti telegrafò ch'ei si é già alzato da letto e che ieri assistette al pranzo alla tavola comune colla famiglia.

— Un comunicato alla *Riforma* cerca di giustificare il ministro dell'interno della sospensione da lui ordinata di parecchi telegrammi diretti a giornali esteri, coi quali si voleva far credere il governo italiano incapace di reprimere le dimostrazioni di piazza. Lo stesso comunicato aggiunge che il governo, senza uscire dalla legalità, è deciso a far rispettare gli impegni da esso contratti colla legge delle guarentigie, rassicurare le coscienze, e convincere che l'Italia è un elemento d'ordine e di progresso.

— Un telegramma Napoli, 11. dal *Secolo* dice: Sono in grado di smentire, nel modo più reciso, la notizia corsa di un preteso accordo che sarebbe stato conchiuso fra Nicotera e Crispi nell'ultima conferenza da essi tenuta a Napoli. I fatti dimostrano il contrario.

— Scrivono da Roma all'*Unione*: Il cardinale Hovard fu pel partito del conclave a Roma, ma votò in senso opposto. Bonaparte stette fermo per Roma. I cardinali che vorrebbero il conclave a Malta furono undici. È giunto il cardinale arcivescovo di Lione, Caverot, e scese all'ambasciata di Francia presso il Papa. Giunse l'arcivescovo di Vienna, cardinale Kutschher. Austria e Francia avrebbero fatto intendere al Vaticano di non volere sul loro territorio la riunione del Conclave. I funerali non si fanno in San Pietro per evitare ogni e qualunque contatto col governo e la corte italiana. Si faranno anche grandiosi funerali in Santa Maria degli Angeli.

TELEGRAMMI

Vienna, 12. Da Pietroburgo giunsero telegrammi molto allarmanti. Fu ordinata la mobilizzazione di altri 120 battaglioni; si muniscono le ferrovie occidentali di doppi binari. Lo Czar considera la dichiarazione inglese di entrare nei Dardanelli quale dichiarazione di guerra e come scioglimento degli obblighi da esso spontaneamente assunti di tutelare gli interessi inglesi.

Anche a Parigi si teme lo scoppio d'una guerra anglo-russa.

Pietroburgo, 12. Il principe di Gortchakoff ha espresso il desiderio di Midhat pascià, che gode in Europa fiducia e popolarità, sia presente al Congresso. Si dice anche che a principe della Bulgaria sia destinato il duca di Edimburgo.

Londra, 12. Il divieto dato alla flotta inglese di entrare a Costantinopoli fu motivato dalla simultanea occupazione dei russi diretta allo scopo di tutelare le popolazioni cristiane.

Nell'Arsenale di Chatham furono assunti 4000 nuovi operai. Il lavoro è febbrile e spinto colla massima alacrità.

La situazione è grave, regna una straordinaria ed estrema esasperazione, nonchè una grande incertezza sulla piega degli avvenimenti.

Pietroburgo, 11. L'*Agence Russe* annunzia che Gorciakoff diresse il giorno 10 il seguente dispaccio agli ambasciatori russi presso i governi di Berlino, Vienna, Londra, Parigi e Roma: «Il governo inglese decise, mercè il firmano ottenuto a suo tempo, di inviare parte della sua flotta a Costantinopoli per proteggere la vita e la sicurezza dei sudditi inglesi. Le altre potenze presero le stesse misure per tutelare i loro sudditi. Il complesso di queste circostanze ci obbliga anche da canto nostro a pensare ai mezzi per tutelare i cristiani la cui vita e proprietà fossero minacciate, e di prendere in considerazione perciò l'ingresso d'una parte delle nostre truppe in Costantinopoli.

L'*Agence* annunzia che in conformità a questa risoluzione vennero mandate le necessarie istruzioni al granduca.

Roma, 12. Il contegno della popolazione, e l'energia del Governo nel voler rispettata la legge delle guarentigie, grandemente influirono sulla decisione dei Cardinali. È ormai sicuro che il Conclave sarà tenuto a Roma. I clericali fanatici ne sono dolenti.

Questa sera vi sarà la tumulazione del cadavere del Santo Padre a San Pietro. Gran folla accorre a vederne la salma. La pazienza della truppa italiana desta l'ammirazione generale. Circolano voci contradditorie circa il Cardinale che sarà scelto a Papa.

Costantinopoli, 12. È imminente il richiamo al potere di Mahmud Damat, amico dei russi. Aumenta l'entente cordiale con la Russia. Le domande dell'Inghilterra vengono osteggiate.

Londra, 12. I dispacci dei giornali fanno prevedere l'entrata dei russi a Costantinopoli. Credesi che la Turchia ammetterà per transazione due navi d'ogni Potenza, che vadano a stanziare a Costantinopoli. Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Imperatore, ricevendo il presidente del Parlamento, disse: La situazione è critica, ma la pace non è disperata.

Londra, 12. Tutti i giornali conservatori sono bellicosissimi, dicono che non si può accordare ai russi che chiudano gli Stretti ed occupino Costantinopoli. Lo *Standard* minaccia la Russia e la Turchia di terribili rappresaglie se cospirassero contro gl'interessi inglesi. Il *Times* dice che la situazione è grave, e che è indispensabile che la flotta inglese vada a Costantinopoli.

ULTIMI.

Sanvincenzo, 12. Il postale *Nord-America* è partito per la Plata.

Berlino, 12. Il Principe imperiale visitò Cialdini e diede in di lui onore un grande pranzo.

Atene, 12. Secondo dispacci officiosi da Costantinopoli, l'Inghilterra domandò sabato alla Porta l'autorizzazione di far entrare la flotta nel Bosforo. La Porta rispose con formale rifiuto minacciando di bombardare la flotta, se violasse il passaggio dei Dardanelli.

Versailles, 12. (*Camera*). Marcère dice che il Governo lascia ai tribunali l'iniziativa di procedere contro il *Reveil* per un articolo ingiurioso sul Conclave.

Vienna, 12. Le assicurazioni dei giornali di Vienna, che Andrassy avrebbe incaricato esclusivamente il Cardinale Simor del diritto di *veto*, sono infondate. Credesi che l'Austria non si troverà nella situazione di far valere il diritto di *veto*.

Roma, 12. La *Riforma* dice che nell'ultimo Consiglio dei Ministri, la maggioranza espresse un avviso favorevole alla proroga dell'apertura del Parlamento in causa della convocazione del Conclave.

Roma, 12. L'esposizione della salma del Pontefice nella cappella del SS. Sacramento in S. Pietro fu protratta a tutto domani, mercoledì, affine d'attendere l'arrivo dei devoti di Francia.

È probabile che la tumulazione della salma di Pio IX abbia luogo domani sera, con l'intervento di tutte le autorità ecclesiastiche e militari del Vaticano e dei diplomatici accreditati presso la S. Sede, ma però a porte chiuse.

Corre di nuovo la voce che la riapertura del Parlamento sarà prorogata durante il Conclave.

Si afferma che l'apertura del Conclave avrà luogo lunedì prossimo.

Telegrammi particolari

Pola, 12. Il vascello *Massimiliano* è partito per l'Oriente. La corrazzata Absburg col contrammiraglio Sarro partirà domani.

Londra, 12. Quattro corazzate della squadra della Manica si recano a Gibilterra, dove riceveranno nuove istruzioni. Derby domandò al Gorschakoff spiegazioni circa l'occupazione di Tichataldja. Gorschakoff rispose che non aveva informazioni positive circa i dettagli dell'armistizio.

Erzerum, 31 gennaio. Ismail ricusò una capitolazione onorevole, ed i Russi si preparano a bombardare Erzerum che è abbondantemente approvigionata.

Vienna, 12. L'Italia e la Francia sospesero l'invio delle flotte in vista della tranquillità relativa di Costantinopoli. L'Austria mantiene provvisoriamente la stessa riserva.

Londra, 12. Lord Derby spera d'informare giovedì le Camere se la flotta sarà vicino o anche a Costantinopoli. Tutte le Potenze aderirono alla Conferenza; la sola difficoltà è la sede della riunione.

Roma, 12. La Regina si recò stamana a vedere il Papa. Concorso grandissimo a S. Pietro. La sepoltura si farà domani sera. Ad ogni ora arriva qualche Cardinale. Aspettansi alcuni Principi delle Corti cattoliche.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 12 febbraio

Rend. italiana	80.75	Az. N. z. Banca	2027
Nap. d'oro (con.)	21.73.1|2	Fer. M. (con.)	349.—
Londra 3 mesi	27.31	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.15	Banca To. (n.º)	—.—
Prest. Naz. 1866	32.25	Credito Mob.	705.—
Az. Tab. (num.)	845.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 11 febbraio

Inglese	95.1|8	Spagnuolo	12.5|8.—
Italiano	73.1|4	Turco	8.5|8

VIENNA 12 febbraio

Mobiliare	221.40	Argento	—.—
Lombarde	76.50	C. su Parigi	47 30
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.90
Austriache	256.50	Ren. aust.	66.80
Banca nazionale	893.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.52.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 12 febbraio

3 0|0 Francese	73.17	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	109 97	» Romane	258.—
Rend. ital.	73.37	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	165 —	C.Lon. a vista	25.15.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1|2
Ferr. V. E. (1863)	241.—	Cons. Ingl.	95.5|16
» Romane	—.—		

BERLINO 12 febbraio

Austriache	436.—	Mobiliare	375.50
Lombarde	127.50	Rend. ital.	73.90

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 12 febbraio (uff.) chiusura

Londra 118.95 Argento 104.30 Nap. 9.52.—.

BORSA DI MILANO 12 febbraio.

Rendita italiana 80 .— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21 .95 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 12 febbraio.

Rendita pronta 78.65 per fine corr. 78.75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250.
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.32; Francese a vista 109.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.81	a 21.82
Bancanote austriache	» 230.50	» 231 —
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0º alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.1	748 3	753 8
Umidità relativa	78	46	42
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N.	E	E
Vento (vel. c.	1	8	12
Termometro cent.º	5.8	9.6	4.3

Temperatura (massima 10.7 (minima —.2.8
Temperatura minima all'aperto —.1.1

Orario della strada ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna